

Bortolussi: «Fare impresa è diventato impossibile»

«Non è vero che i suicidi degli imprenditori sono solo eventi personali, riflettiamo e capiamo se non siamo un po' tutti responsabili, perché sono eventi che derivano anche dal fatto che in Italia le condizioni per fare impresa sono ormai al limite del possibile». Lo scrive Giuseppe Bortolussi, nel volume "L'economia dei suicidi", edito da Marcianum Press. Un volume dedicato agli imprenditori che per via della crisi si sono tolti la vita a partire dal 2008. «Dove – chiede Bortolussi – in quale paese, l'energia si paga il 40% in più del resto d'Europa? Dove si pagano i trasporti il 10%, anche il 15% in più? Dove i servizi pubblici sono inefficienti come in Italia? Dove la giustizia è così lenta? Dove, tra i paesi sviluppati, c'è un deficit infrastrutturale così elevato come da noi? E i tempi di pagamento, per cui siamo maglia nera in Europa? L'accesso al credito così difficile per la piccola impresa? E le tasse, che per l'impresa italiana sono tra le più pesanti del mondo? E ancora, la burocrazia, che da sola basta a deprimere chiunque abbia una attività imprenditoriale in Italia. Chi riesce a fare impresa nonostante tutto questo è un piccolo eroe».

«I suicidi dei piccoli e medi imprenditori altro non sono che la punta dell'iceberg, cioè l'emergere violento di una crisi che ci sta travolgendo tutti, se non sappiamo affrontarla con la forza della fede e della speranza», scrive mons. Giancarlo

Maria Bregantini, presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro nella presentazione del volume.

«Dietro le scelte drammatiche di questi uomini e donne che decidono di compiere un gesto estremo – scrive Bortolussi – non c'è solo una cupa visione di un futuro sempre più ambiguo, ma anche un profondo senso dell'etica. Nella cultura delle laboriose comunità venete, licenziare o avviare la cassa integrazione per i propri collaboratori, fallire o risultare insolventi nei confronti di qualche altro imprenditore, è considerato una vergogna perché è la stessa identità dell'imprenditore ad esser messa in gioco. Ancora una volta allora, economia e società in Veneto si compenetrano continuamente e, spesso, se l'impresa non riesce a mantenersi, crolla anche la rete dei rapporti sociali ad essa connessa. Prima ancora che un problema economico quindi, la crisi che stiamo attraversando in Veneto tocca le sfere dei rapporti umani e i valori che in esse sono contenute. Il rispetto degli accordi, della parola data, del "fare", sono valori fondamentali nella società veneta, impegni che gli imprenditori sentono il dovere di onorare e rispettare».

